

43^a edizione

Di ritorno da Parigi-Chartres: una speranza per l'Europa

ECCLESIA

16_06_2025



**Stefano
Chiappalone**



Giovani e giovanissimi a piedi per tre giorni da Parigi alla cattedrale di Chartres. L'annuale pellegrinaggio di Pentecoste organizzato

dall'associazione Notre-Dame de Chr
liturgia tradizionale possa toccare il c
una spinta missionaria affinché Cristo
la terre comme au ciel, è il motto della
spirituale» e «nuova evangelizzazione
partecipanti del capitolo italiano *Imm*
hanno voluto testimoniare alla *Busso*
fraternità.



«Abbiamo sentito l'unità della Chiesa, nonostante le difficoltà e la differenza di lingua e di nazioni di provenienza, si è percepito questo grande senso di fraternità cristiana», confida uno dei partecipanti, che in riferimento al tema evidenzia «la militanza della Chiesa che si ritrova assieme per manifestare la propria fede, per rendere gloria a Dio e far sì che questa gloria si manifesti anche nella società. Chartres è si

«
tr
si
co
p
re
p
p



ha dimenticato Dio».

altro partecipante, «perché la
bito liturgico, ma nella formazione
dizione è vita, spirituale e
à diverse unite da «un'unica
iche, raccontano, fa sì «che Cristo
e domina la mia vita oppure non
ché Cristo è venuto a portare la
ro dell'Europa».

Una fraternità toccata con mano, per esempio - raccontano - nei ragazzi che si sono alternati per permettere di vivere il pellegrinaggio anche a una ragazza che non poteva camminare: «questi giovani con grande sforzo, per il caldo, il terreno ghiaioso, le salite e le discese, si davano il cambio, per spingere la carrozzina. Anche questo dimostra che la tradizione non è "pizzi e merletti", come pensa qualcuno». Senza contare l'opera dei «tantissimi volontari, chi trasportava i bagagli, chi smontava e rimontava le tende, chi spostava i servizi igienici, chi ci preparava una zuppa calda la sera o il caffelatte la mattina...».

Ma a toccare più di tutto è stato «vedere tanti giovani in attesa di ricevere l'Eucaristia, in ginocchio e in profondo silenzio. Si sentiva forse qualche uccellino e nulla più. E ancora tanta gente in ginocchio a chiedere la misericordia di Dio, confessandosi dai tanti sacerdoti che hanno accompagnato i vari capitoli». Una

testimonianza ulteriore è stata costituita infatti dall'«ardore missionario» dei sacerdoti. Sempre disponibili per un colloquio, una confessione, una benedizione, per offrire le loro meditazioni durante il cammino». Anche la loro fedeltà all'abito sacerdotale, malgrado il caldo e la fatica, è stata una vera rivelazione per un diciassettenne che ha commentato: «Ma sono dei supereroi, sempre in talare dalla mattina alla sera».

Un pellegrinaggio che si è fatto missione anche verso le persone incontrate

lungo il cammino: «passando per Parigi e per tanti paesini abbiamo salutato le persone lasciando loro un rosario o un'immaginetta: è già una forma di evangelizzazione. Una coppia di giovani si è fermata a parlare con un clochard a Parigi. E pensiamo anche all'eco che il pellegrinaggio ha avuto sulla tv francese, che ne ha parlato molto e ha trasmesso la Messa di Pentecoste».

«Le notti in tenda hanno aumentato la fatica dei 100 km percorsi, ma queste sfide si sono trasformate in una preziosa opportunità», racconta una giovane coppia, Francesca e Marco (lei è già alla sua 8^a edizione). «La preghiera, la consapevolezza dell'aiuto costante della Madonna, il soccorso fraterno nelle difficoltà ci hanno sostenuto durante il cammino diventano una potente metafora della vita cristiana». Anche loro sottolineano lo stupore al vedere «19mila persone in ginocchio e in profondo silenzio durante le Messe: ci hanno rivisitato Gesù veramente Gesù da adorare». E tutto questo ha contribuito a fondare sulla fede o rafforzare quelle esistenti».

«Come sacerdote è stata una boccata di ossigeno»

racconta don Daniele, uno dei cappellani del cammino. «La comunione, la preghiera, la condivisione anche nei momenti più difficili, i ragazzi e ragazze legati da un autentico afflato spirituale. I sacerdoti, fa gioire il cuore di speranza viva». Don Daniele ha visto migliaia di persone in silenzio, raccolte in preghiera. La possibilità di «stare a fianco di tante persone, anche di offrire la grazia di Dio nella confessione è stata una grande gioia come il Signore vuole», «un momento alto», aggiunge don Daniele, «una difficoltà della vita sacerdotale quotidiana. Una cosa che mi ha fatto dire che c'è tanta speranza per la vita della Chiesa, che c'è futuro».

